Anno 50.° N. 45

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 14 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, Via della ... Via ...

La visita della missione francese al quartier generale italiano - Nuovo attacco di aeroplani nemici alle città indifese della costa adriatica

Incursione di velivoli nemici su Codigoro, Bottrighe e Ravenna

Quindici vittime - Una basilica danneggiata

ROMA, 13. — *Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono su Codigoro in provincia di Ferrara, su Bottrighe in provincia di Rovigo e su Ravenne e lanciarono bombe che causarono nella popolazione civile vari feriti e quindici morti, fra i quali alcune donne e qualche ragazzo. A Codigoro e Bottrighe si hanno da lamentare lievi danni materiali; a Ravenna furono colpiti e danneggiati l'ospedale civile ove ha sede la Croce Rossa e la monumentale basilica di S. Apollinare Novo, restandone in parte demolito l'antiportico.* (Stefani)

La visita di Briand e la stampa russa

PIETROGRADO, 13. — *I giornali russi commentano con soddisfazione le notizie sul viaggio dei ministri francesi a Roma. Rilevano che esso rinsalderà vieppiù i vincoli esistenti fra l'Italia e la sorella latina e garantirà la cooperazione sempre più stretta e più efficace delle potenze alleate.*

Il pres. del cons. Briand al sindaco di Roma

ROMA, 13. — Il Presidente del Consiglio e ministro degli esteri francese Briand fece rimettere al principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, 5000 lire in favore dei poveri di Roma. Il Presidente del Consiglio francese lasciò pure mille lire per l'Ospedale francese ove sono ricoverati i feriti italiani. (Stefani)

La proposta del disarmo delle navi mercantili respinta dall'Intesa

WASHINGTON, 13. — *I rappresentanti diplomatici dell'Intesa fecero al segretario di Stato agli esteri Lansing rimostranze verbali relativamente al memorandum degli Stati Uniti sul disarmo delle navi mercantili del* 28 *gennaio.*

Si assicura che i rappresentanti dell'Intesa non sono disposti ad accettare la proposta. (Stefani)

Un fatto unico nella storia della Svezia

L'intrusione del Re nella politica estera

STOCCOLMA, 13. — *Durante la discussione sui crediti per la lista civile il deputato socialista Hooglund rimproverò il Sovrano per la sua intrusione nella politica estera e specialmente circa la pressione per impedire all'Italia di unirsi all'Intesa.*

Il ministro degli esteri rispose che assume la responsabilità degli avvenimenti di politica estera.

I crediti furono approvati con 86 voti favorevoli, 14 contrari, 50 astensioni.

I giornali rilevano questo fatto, unico nella storia contemporanea della Svezia. (Stefani)

La perdita dell'incrociatore francese nelle acque della Siria?

PARIGI, 13. — (Ufficiale) Il Ministero della Marina ha inquietudini sulla sorte dell'incrociatore *Ammiraglio Charner*, incrociante sulle coste della Siria, che non ha dato sue notizie dall'otto corrente, giorno nel quale, secondo un telegramma tedesco, un sottomarino tedesco avrebbe affondato una nave da guerra francese. (Stefani)

La croce di guerra e la medaglia all'equipaggio d'un sottomarino

TOLONE, 13. — *Con citazione all'ordine del giorno dell'armata navale venne assegnata la croce di guerra al sottomarino* Magnete *che si distinse nel Mediterraneo e nell'Adriatico. La cerimonia della consegna fu solenne. L'equipaggio del sottomarino ricevette la croce di guerra e la medaglia militare.* (Stef.)

Gli acquisti della Germania in Romania

Il pagamento a contanti

La consegna di materiale ferroviario

PARIGI, 13. — *Il* Petit Parisien *ha da Bucarest* 12:

«Nel nuovo attacco coi tedeschi per l'acquisto di centomila vagoni di granoturco e della quantità rimasta disponibile del grano, cioè di circa trentamila vagoni, è preveduto che i tedeschi pagheranno il prezzo dei cereali alla stazione nella quale saranno consegnati.

«Nello stesso tempo la Germania prende in via diplomatica, con dichiarazione firmata, l'impegno di dare alla Rumenia le locomotive, e tutto il materiale necessario delle ferrovie che essa da un anno rifiutava di consegnare». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Vano tentativo del nemico di passare il canale dell'Yser

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio, dopo una preparazione di artiglieria abbastanza violenta, i tedeschi hanno ripetutamente tentato di passare il canale dell'Yser all'altezza di Steenstraete e di Hetsas. I loro tentativi sotto il fuoco combinato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici sono falliti.

«In Champagne l'attività dell'artiglieria è stata vivissima nella regione della collinetta di Les Mesnil e di Navarin. Dopo un bombardamento di parecchie ore, il nemico ha potuto penetrare in un piccolo saliente della nostra linea, tra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet. Al nord-est della fattoria di Les Mesnil i tedeschi hanno tentato con un nuovo contrattacco di cacciarci dagli elementi di trincea da noi ieri occupati ma sono stati respinti. Abbiamo continuato a progredire a colpi di granate ad est di questi elementi ed abbiamo fatti alcuni prigionieri.

«In Argonne, presso il Four de Paris, abbiamo fatto esplodere una contromina la quale ha sconvolti i lavori di mina dell'avversario.

«Nei Vosgi a nord di Wissembach (ad est di Saint Diè) un attacco della fanteria nemica, accolta dal nostro fuoco, non ha potuto raggiungere la nostra prima linea». (Stefani)

Altri attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha disperso alcuni distaccamenti nemici che si erano avanzati fino ai nostri reticolati.

«A nord-est di Soissons i tedeschi hanno potuto, in seguito a bombardamento, raggiungere una nostra trincea nei dintorni della strada di Trouy. Con un contrattacco li abbiamo subito respinti. I nemici hanno lasciato morti sul terreno.

«Abbiamo fatto alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale.

«In Champagne, nella regione a nord-ovest della collina di Les Mesnil i tedeschi hanno diretto cinque contrattacchi successivi alla fine della giornata di ieri e durante la notte sulle trincee da noi precedentemente conquistate. Tutti questi tentativi sono stati respinti.

«In Lorena attività delle opposte artiglierie nei settori di Reillon e della foresta di Parroy.

«Nella stessa regione parecchie ricognizioni nemiche sono state respinte e disperse dal nostro fuoco». (St.)

Sulla fronte inglese

Il completo insuccesso d'un "raid" tedesco

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale britannico dice:

«Un radiotelegramma tedesco in data dell'otto febbraio parla di un attacco effettuato da aviatori tedeschi. Ecco come avvennero i fatti cui accennano i nostri nemici. Si presentarono undici aeroplani tedeschi; uno lanciò tre bombe a sei miglia circa sulle nostre retrovie e fu costretto ad atterrare da due aeropalni britannici che traversarono le linee a 5000 piedi di altezza. Gli altri non poterono nè affrontare le pattuglie, nè traversare le linee.

«Stamane di buon'ora presso Pilken i tedeschi che erano penetrati nelle nostre linee furono cacciati a colpi di granate; lasciarono morti e feriti sul terreno.

«Nel pomeriggio nelle vicinanze della strada di Pilken respingemmo due attacchi generali di fanteria tedesca. Le operazioni di mine furono attive alle trincee di Hulluch e a nord del canale d'Yprès. Su quest'ultimo punto vi furono combattimenti sotterranei, nei quali respingemmo i tedeschi. I nostri esploratori fecero esplodere mine con successo». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 13. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«L'artiglieria fu oggi molto attiva, soprattutto nella regione a nord di Steemstraete, ove si svolse una lotta a colpi di bombe». (Stef.)

Il vapore tedesco "Asuncion" internato tenta invano di scappare

RIO DE JANEIRO, 13. — *Il vapore tedesco Asuncion, internato nel porto di Belen, tentò di evadere. Le navi* Repubblica *e* Teffe *cannoneggiarono l'Asuncion e lo ricondussero in porto.* (Stefani)

L'allarme prodotto a Rouen e Le Havre dall'apparizione lontana di Zeppelin

ROUEN, 13. — L'allarme fatto dare dalle autorità militari di ieri alle 20.50, essendo stato segnalato uno Zeppelin, cessò alle 22.40.

Lo stesso allarme fu dato a Le Havre, nelle stesse condizioni.

Si suppone che lo Zeppelin sia tornato indietro. (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Brillante successo russo in Galizia

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nel settore di Riga i tedeschi hanno tirato grosse bombe contro le nostre trincee adiacenti alla Dvina. Sulle posizioni di Dwinsk lotta per il possesso della escavazione formata dalla esplosione di un nostro fornello di mina. Essa ha durato tutta la giornata ed è terminata con nostro vantaggio.*

«Dopo un fuoco animato abbiamo occupato il villaggio di Garbounovka. Presso il lago di Sventen, vivacissima lotta a colpi di bombe. Presso Tchemarine il nemico ha lanciato ad intervalli raffiche di fuoco contro la collina che avevamo occupato.

«In Galizia, nella regione di Tsebroff il nemico si è accanito a sloggiarci dalla collina che avevamo occupato. Il nemico, a prezzo di enormi perdite, vi è riuscito, ma subito un nostro vecchio e glorioso reggimento lo ha ricacciato per la seconda volta con un impetuoso contrattacco, dalla collina stessa. I prigionieri fatti sulla collina riferiscono che la nostra artiglieria ha inflitto al nemico enormi perdite.

«La sera dell'11 e nella notte sul 12 il nemico, cercando di riconquistare la collina nella regione di Tsebroff ha effettuato tre disperati contrattacchi, che sono stati tutti respinti con enormi perdite per il nemico.

«Fronte del Caucaso. — *Continua con successo la nostra offensiva».* (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — *Respingemmo ieri numerosi distaccamenti di ricognizione russi. Avvennero pure combattimenti assai vivi di artiglieria. Nel pomeriggio un nostro trinceramento di avamposti a nord-ovest di Tarnopol fu preso sotto il fuoco violento della artiglieria russa e dovette essere sgombrato. I russi occuparono la posizione abbandonata, ma durante la notte ne furono sloggiati da un contrattacco e da un violento combattimento».* (Stefani)

Una serie di decreti militari del Consiglio Federale elvetico

BERNA, 13. — Il Consiglio Federale riunito ieri in seduta straordinaria, ha approvato tre importanti decreti che riguardano i rapporti fra l'autorità civile e l'autorità militare.

Il primo regola la questione delle competenze delle due autorità in materia finanziaria. Il secondo restringe l'attività della gendarmeria dell'esercito al servizio delle truppe. Il terzo esonera i tribunali militari per incaricarne i tribunali cantonali di tutte le infrazioni alle leggi, ai decreti e alle ordinanze che non ricadano sotto la categoria generale di reati militari propriamente detti.

Tutti questi decreti furono emanati dopo la discussione col comando dell'esercito, particolarmente quello relativo alle competenze in materia finanziaria, il quale risolve con un accordo tra l'autorità civile e l'autorità militare le questioni dipendenti dall'articolo 208 della organizzazione militare, adattandolo alla situazione creata da una mobilitazione che si prolunga oltre le intenzioni del legislatore.

Il consiglio federale si occuperà la settimana prossima della militarizzazione delle ferrovie.

Il consiglio federale ha inoltre approvato un decreto che incarica il dipartimento della pubblica economia di provvedere, nei limiti del possibile, alla importazione della benzina e del petrolio ed incarica il dipartimento stesso di prendere le misure necessarie per regolare i prezzi di queste merci.

Il decreto non stabilisce il monopolio ma dispone che la importazione del petrolio e della benzina non può aver luogo che in virtù di una autorizzazione federale. (Stefani).

BERNA, 11 — Nella seduta di ieri il consiglio federale approvò inoltre i seguenti decreti di carattere militare:

Il primo — il quale entra in vigore immediatamente — dispone che per le spese dell'esercito non previste e specificate nel regolamento di amministrazione dell'esercito e specialmente quelle concernenti il vestiario, l'ornamento, le munizioni, le opere di fortificazione o di costruzione di strade, il comando dell'esercito, si devono sottoporre al dipartimento federale militare le domande degli stanziamenti necessari. L'attività amministrativa del commissariato dell'esercito è limitata ai bisogni dell'esercito stesso.

Ogni operazione commerciale per conto dei terzi gli è vietata, senza la autorizzazione formale del consiglio federale o in caso di urgenza, dal dipartimento competente.

Il secondo decreto — che entrerà in vigore il 15 corrente — dispone che il servizio di gendarmeria del l'esercito è limitato al servizio di polizia delle altre truppe. La gendarmeria dell'esercito può essere chiamata a cooperare col consenso delle autorità cantonali, al servizio di sorveglianza lungo la frontiera. (Stefani).

CENSIMENTO, REQUISIZIONE e rifornimento del grano

Il cav. Voltero, presidente dell'Associazione Granaria di Torino, in merito alla situazione granaria, così scrive:

I risultati che man mano vengono comunicati sul censimento del grano diranno se lo stock nazionale rappresenti una discreta scorta, ma è quasi certo che per il completo rifornimento del Paese occorrerà far capo ancora ed in larga misura alle estero.

Il decreto di requisizione, se è stato provvido per arrestare la corsa all'aumento incessante ed anzi per far retrocedere i corsi della quotazione, ha per contro paralizzato totalmente il commercio granario e troncato ogni iniziativa e contrattazione.

Il governo con misura saggia ha con decreto del 3 corrente ratificata la precedente disposizione e stabilito che il prezzo di requisizione dei grani e granoni esteri fosse quello pagato dai detentori previa constatazione con documenti inoppugnabili, provvedimento che risponde ad equità e giustizia.

Molto opportunamente il Governo ha concesso ai molini il consumo del grano di loro spettanza in misura della loro potenzialità di macinazione pel periodo fino a due mesi e questa disposizione ha permesso agli stessi di tenere in vigore e di dar corso alle rispettive obbligazioni di consegna di farine senza provocare storni di contratti e di fornire ancora per qualche tempo al consumo il fabbisogno per la panificazione e pastificazione, dando così tempo al governo di studiare a fondo i provvedimenti consigliati dalle risultanze del censimento.

E' d'uopo ora considerare colla dovuta serenità la situazione odierna e quella avvenire per il rifornimento generale.

Ho detto che il decreto ha paralizzato e fermato il mercato granario perchè il grano estero introdotto nel Regno ed esistente in mano ai negozianti e speculatori è precettato e verrà requisito dal governo al prezzo del costo al detentore; quello nazionale verrà trattato in proporzioni di dettaglio pel consumo più urgente; acquisti nuovi all'origine molini e importatori non ne contraggono poichè il costo colle spese elevatissime di nolo e cambio rinverrebbe oltre le lire 50 cif. mentre si ha la certezza che il governo prescindendo dal prezzo di compera fornirà il grano ai consorzi a limiti molto inferiori.

I panettieri e pastai a loro volta hanno soprasseduto e soprassiedono dal provvedere alle loro scorte attendendo riduzioni di prezzo nelle farine; i mugnai consumano il disponibile, cercando di realizzare un prezzo delle farine che permetta loro di sacrificare il meno possibile sul costo dei grani che posseggono, perchè acquistati ai corsi ultimi prima del decreto e cioè all'incirca sulle 47-49 lire.

Per le partite grani esteri fissati ed a prezzi rinvenenti alle lire 49 e 50 cif. ed attualmente sotto imbarco o viaggianti i detentori sono già stati diffidati che all'arrivo verranno passate al governo.

Riassumendo si deduce che molini pastifici e panifici non potranno provvedersi di grani nazionali che in quantità limitata, quelli esteri saranno affatto trascurati e col periodo di uno, massimo due mesi, le scorte di grani e farine saranno consumate e dovranno ricorrere pel consumo esclusivamente al Governo e per esso ai Consorzi provinciali.

Resta dunque solo in campo il Governo per provvedere all'importazione di grano, che per logica di cose, deve farsi il monopolizzatore del movimento granario regolandone la ripartizione ed il prezzo.

Il governo avrà, non si ha dubbio, provveduto alla importazione del quantitativo occorrente al consumo fino al nuovo raccolto ed avrà pensato anche alla necessaria scorta onde non si abbia ad accapparrare affannosamente i grani del prossimo raccolto appena venuti alla trebbiatura, non ancora sufficientemente stagionati.

Ma bisogna per intanto provvedere e subito a fornire le quantità necessarie ai Consorzi onde questi possano a loro volta distribuirle adeguatamente al consumo e sostituirsi alle importazioni che prima facevano i molini ed i negozianti.

E' d'uopo considerare il lavoro intenso che dovranno fare questi consorzi per sopperire al fabbisogno; pel passato i Consorzi avranno provveduto in ragione del 5, del 10 per conto sul consumo, ma d'ora in avanti dovranno pensare a formare il 50.70 per cento ed infine il 90 e 100 per cento.

Ma il governo mentre dispone e provvede in linea generale al fabbisogno del Paese non può provvedere e risolvere tutte quelle evenienze che necessitano nei diversi centri e provincie ed ha bisogno dell'ausilio e dell'autorità, delle Commissioni all'uopo costituite, onde prevedano il da farsi e provvedano in anticipo a fornire esaurientemente alle richieste del consumo, ondè a sua volta il pubblico abbia ad esserne assicurato e non si lasci trasportare da incertezze o panico per una eventuale e temporanea limitazione nella disponibilità del pane, causata da ritardo di consegne di grani e farine per il deplorato disservizio ferroviario.

Quindi, a mio modesto giudizio, Governo, Consorzi provinciali e autorità amministrative devono attivarsi a provvedere fin d'ora e largamente al rifornimento dei grani e farine non solo coll'avere importanti stock in viaggio ed in porto, ma averli in misura adatta localmente, onde le private deficenze degli sbarchi e dei trasporti non abbiano a portare ritardi e pregiudizio di quelle scorte che è assolutamente indispensabile di avere alla mano, pronte a passare immediatamente al consumo.

DOMENICO VOTTERO
Presidente Ass. Granaria di Torino

La consegna di medaglie a Bologna

BOLOGNA, 13. — Stamane alle ore 10, all'Istituto Ortopedico Rizzoli, il maggior generale Airenti consegnò la medaglia al valor militare al sergente del 67.o fanteria Eugenio Brenna.

Contemporaneamente nella caserma Cialdini, il comandante del deposito tenente colonnello Spezzolo, consegnava la medaglia di bronzo alla famiglia del sergente Ortensio Negroni, la medaglia d'argento al capitano Leonardo Daneri, la medaglia di bronzo al tenente Erik Mutarelli.

Ad entrambe le cerimonie assistevano le notabilità cittadine e le rappresentanze militari di tutte le armi. Faceva il servizio d'onore una compagnia armata. (Stefani)

La propaganda per il prestito

CAGLIARI, 13. — Stamane al Politeama Margherita, affollatissimo, con l'intervento del Prefetto, del sindaco, delle autorità civili e militari, dei sodalizi ed istituti cittadini, il professore De Francisci, docente di scienza di finanze all'Università, presentato con parole acconce dal rettore dell'Università, tenne una applaudita conferenza sul Prestito nazionale, dimostrando le vantaggiose condizioni del suo ordinamento che, offrendo a tutti l'occasione di contribuire ad affrettare la vittoria delle armi italiane, porge altresì un modo ottimo, sicuro e rimunerativo di investimento di capitali. La conferenza si chiuse con una ispirata allusione alle fulgide prove di spirito di sacrificio e di valore offerte dai sardi nella presente guerra. (Stefani)

Il prestito nazionale

Per i piccoli agricoltori

ROMA, 13. — L'on. Cavasola ministro dell'agricoltura secondando la lodevole iniziativa di alcuni Istituti di credito, tra i quali il Credito Italiano e la Banca Commerciale, si è indirizzato ai Consorzi agrari, perchè si adoperino ad agevolare ai piccoli agricoltori ed ai coloni la sottoscrizione al prestito nazionale con lo investire in esso i propri risparmi

A tale uopo gli istituti menzionati emetteranno speciali libretti a pagamenti rateali.

Uguale invito l'on. Cavasola ha fatto ai comizi agrari ed alle altre Associazioni perchè ricordino ai sottoscrittori che oltre ad essere un atto patriottico il prestito costituisce un utile impiego di danaro.

Per i commercianti e gli esercenti

MILANO, 13. — La Federazione commerciale e industriale italiana presieduta dall'on. dottor Ettore Candiani, anche in questo secondo periodo della sottoscrizione continua intensa la propaganda per il Prestito.

Oltre ad indire riunioni e conferenze in seno alle Associazioni federate, è stato diramato ed affisso in tutti i centri federati un secondo manifesto nel quale si dice:

«Commercianti, Esercenti ed Industriali! A nuove prove di forza, di fede, di entusiasmo è chiamato l'esercito dei cittadini, che nelle retrovie combatte per consolidare, durante il secondo periodo della sottoscrizione, il grande successo del Prestito Nazionale; nessuno manchi all'appello della Patria, nessuno diserti dal campo del dovere! Siate in queste nuove prove degni di voi, degni dello splendido esempio che già avete saputo dare; sia ognuno di voi al tempo stesso buon sottoscrittore, fervente propagandista! Mai troppo sarà compiuto per questa opera santa, mai troppo avremo fatto per i tanti figli che per la gloria e l'onore d'Italia hanno dato e danno il loro sangue!».

Anche l'on. Carcano ha telegrafato esprimendo il suo pieno consenso e il suo plauso.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura

Come è noto, in Italia non esiste l'obbligo dell'assicurazione che per alcune categorie di operai agricoli e precisamente per quelli che lavorano in speciali condizioni di pericolo (taglio di piante nei boschi, trasporto di esse agli ordinari luoghi di deposito, esercizio di macchine mosse da agenti inanimati). La gran massa degli operai agricoli è ancora fuori della tutela della legge. Numerosi progetti furono per altro elaborati negli ultimi anni, tendenti a rendere generale ed obbligatoria l'assicurazione dei lavoratori dei campi. Di essi si occupa in uno speciale articolo il *Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali* (n. 1, gennaio 1916), soffermandosi in modo particolare sull'ultimo di tali progetti elaborato da una commissione nominata nel 1913, dall'ex-ministro di Agricoltura, on. Nitti, e che poggia sui seguenti capisaldi: L'assicurazione comprende tutte le persone che hanno compiuto i nove anni addette in qualsiasi numero, ad aziende agrarie e forestali, non protette dalla legge sugli infortuni industriali (testo unico 31 gennaio 1914 n. 51); e, quindi, i salariati, permanenti o avventizi, i proprietari, i mezzadri, gli affittuari lavoratori, nonchè la moglie ed i figli di dette persone. Vi sono anche compresi i soprastanti, purchè retribuiti in misura non superiore alle lire sette al giorno. L'assicurazione è obbligatoria e fatta a spese e a cura del capo o dell'esercente dell'azienda agraria o forestale; essa copre i casi di infortunio seguiti da morte, da inabilità permanente assoluta e da inabilità permanente parziale che diminuisca di oltre il sesto la capacità lavorativa. Il premio di assicurazione è determinato in ragione dell'estensione del terreno e dei rischi delle diverse colture. I minimi delle indennità sono fissati come segue: infortuni mortali: da 9 a 15 anni; uomini lire 500, donne 500; da 15 a 23 anni, uomini 2000, donne 1000; da 23 a 55 anni, uomini 2500, donne 1250; da 55 a 75 anni, uomini 1500, donne 800; invalidità permanente assoluta: da 9 a 15 anni, uomini 1200, donne 1000; da 15 a 23 anni, uomini 2500, donne 1500; da 23 a 55 anni, uomini 3250, donne 2000; da 55 a 75 anni, uomini 2000, donne 1000.

Alle indennità sopra indicate va aggiunto un decimo per ogni figlio minore degli anni 15, fino alla concorrenza del 50 per cento. Per l'invalidità permanente parziale, l'indennità è calcolata sulla base di quella stabilita per l'inabilità permanente assoluta e ridotta nella stessa proporzione a cui è ridotta la capacità al lavoro. Infine, le vedove che siano a capo della famiglia, sono equiparate, per quanto riguarda la misura delle indennità, agli uomini.

In base a tale progetto, l'assicurazione degli infortuni agricoli è esercitata esclusivamente da *Consorzi obbligatori*, in numero, sede e circoscrizione da determinarsi per decreto reale. Essi hanno la personalità giuridica e sono autorizzati ad esercitare in forma libera anche altri rami di assicurazione. Per ogni Consorzio è costituita una assemblea composta da 25 a 50 membri, di cui due quinti eletti dai rappresentanti delle associazioni padronali agrarie, due quinti dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori agricoli e un quinto dal Consiglio provinciale. Ad ogni Consorzio è inoltre preposto un Consiglio di amministrazione, composto di un presidente, nominato dal Ministro di Agricoltura e di quattro membri nominati dall'assemblea nel proprio seno.

Le tariffe dei premi applicabili dai Consorzi zono fissate con regio decreto, sentita la Cassa Nazionale Infortuni ed il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. L'assemblea del Consorzio sceglie fra esse quelle che intende applicare e la relativa deliberazione è sottoposta all'approvazione del Ministero, che può imporre l'applicazione di altre tariffe. Il Consiglio di amministrazione stabilisce poi quali tariffe approvate debbano applicarsi alle singole aziende.

Ogni Consorzio deve cedere in riassicurazione dal 25 al 50 per cento dei propri rischi alla Cassa Nazionale Infortuni. Le indennità sono liquidate dai Consigli di amministrazione dei Consorzi e le eventuali controversie sul diritto all'indennità sono giudicate da *Commissioni arbitrali provinciali*, costituite da un giudice di tribunale, da un delegato delle organizzazioni padronali e da un delegato delle organizzazioni operaie agricole. I detti Consorzi sono esenti da qualunque imposta e tassa.

(Dal «Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali», pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, Roma, Anno VII, n. 1, gennaio 1916).

La guerra e la sua letteratura

Io non so quanto il pubblico italiano legga i libri che i più seri nostri editori vanno stampando sulle infinite quistioni di cui l'immane conflitto europeo ha creato il nuovo ed appassionante interesse. Credo però che molti seguano attentamente quanto viene pubblicato in materia e che è molto. Tutta una ricchissima collezione di studi i più svariati su i più importanti fatti avvenuti, sulle condizioni politiche dei vari Stati belligeranti, sui problemi militari o marinareschi moderni, ecc. ecc., ha già costituito i numerosi *«Quaderni della Guerra»* pubblicati da Treves, alcuni dei quali offrono veramente un grande interesse. Sono già 38 e se ne annunziano continuamente di nuovi. Sarebbe difficile recensirli così in massa, poichè ciascuno, come è naturale, porta in sè un autonomo microcosmo di problemi. Quello che possiamo dire è che nel loro complesso essi conducono il pubblico ad avere una idea assai chiara sulla immensa quantità di contrasti ed accordi di interessi economici e politici che fino ad ora tessevano intorno a noi, senza che quasi ce ne accorgessimo, la loro rete intricata e vastissima, e che soltanto ora, per effetto della guerra, ci si sono imposti con tutta la loro violenza inevitabile.

Così in genere assistiamo ad un fenomeno che ha dell'incredibile. La gente più disparata tra cui anche la più aliena dalla grande vita politica internazionale oggi si riversa sulla letteratura d'informazione prodotta dalla guerra con una foga che sembra voler riguadagnare il tempo perduto. Scommetto, per es., che nei salotti più eleganti, dove prima pompeggiavano l'ultimo novelliere alla moda oppure le curiosità più piccanti francesi e italiane, dall'ultimo romanzo del Gide alla più rivoluzionaria pubblicazione futurista, oggi si sparpagliano libri il cui solo titolo avrebbe fatto sbadigliare padroni di casa e visitatori. Ma è forse possibile coi tempi che corrono, non sapere che cos'è lo «Impero coloniale tedesco», oppure non avere un'idea dell'«Ungheria e i Magiari», oppure ignorare ciò che dicono «Gli scrittori inglesi della guerra», oppure non conoscere la storia della «Triplice Alleanza dalle origini alla denunzia», oppure non aver letta «Sui campi di Polonia» di quel briosissimo scrittore che è Concetto Pettinato, o, dello stesso autore «L'Austria e la guerra»?

Letteratura della guerra! Ma il letterato non può fare a meno di considerare quanto l'umanità sia cambiata da Omero a noi. Allora della guerra tutto quello che giungeva al popolo (che non si chiamava teatralmente *pubblico*) erano le primitive telegrafie a fuochi accesi sulle cime delle montagne e l'eco leggendaria dell'eroismo dei combattenti nei canti dei ciechi aedi erranti per i palagi dei re. Oggi Omero è sostituito dal giornalista o al massimo dall'uomo politico o dal diplomatico. Questo informa il pubblico della parte più ideale, quello della parte più contingente della guerra. Il libro verde dell'on. Sonnino sostituisce quella parte dei poemi omerici dove si descrivevano le alte decisioni degli dei (i veri... diplomatici e primi ministri di allora) per il trionfo di questo o di quell'eroe; i libri dei migliori pubblicisti d'oggi, dal Barzini al Pettinato all'Ambrosini, sostituiscono le meravigliose descrizioni strategiche delle pugne omeriche.

Del resto io non sono così idealista da rimpiangere questa sostituzione. La letteratura e la poesia sono una bellissima cosa. Ma in Italia, a dire il vero, un volume di versi bastava a nasconderci tutto l'immenso orizzonte della politica estera e, quel ch'è peggio, interna. Se oggi si incomincia a scrivere e a leggere i libri che non siano di pretta letteratura, è tutto guadagno di serietà e di esperienza. Ed io lo posso confessare più di ogni altro che come artista e come critico d'arte ho sempre sbirciato ogni lettura di storia, di politica e di geografia, come un vagabondo potrebbe sbirciare un libro di erudizione di Gaston Paris o di Pio Rajna.

Tuttavia il vecchio uomo in me pur troppo non muore. Davanti ai libri di politica o di grandi questioni pratiche, a causa della mia impreparazione troppo prolungata, non posso parlare che d'impressioni. Tutt'al più posso consigliare agli ignoranti pari mio quei libri che più hanno valso a mettermi in contatto con questo immenso crosciò di marèe di popoli da cui finora era stato così idillicamente lontano. Un libro che mi ha dato una gran luce sulla politica russa e che mi piace per la serenità con la quale riconosce gli errori (o i meriti, si intende) di questa politica, è «La Russia come Grande Potenza» del principe G. Troubezkoi (ed. Treves). Questo libro è anche un eccellente schizzo dell'ultima storia della Russia dalla pace di S. Stefano (1878) al 1910. Un diplomatico (e il Troubezkoi è, come si sa, un diplomatico) per quanto non sia uno storico nel vero senso della parola e, forse, se sincero, più storico in certo senso di uno storico, giacchè, senza volere, fa la vera critica storica delle volontà, autocratiche o popolari, che hanno determinato gli accadimenti. Il libro del T. esamina prima di tutto la politica russa in base alla parte grandissima che in essa ha avuto fino alla guerra col Giappone, l'Estremo Oriente. La ferrovia transiberiana, effetto dell'aspirazione russa ad avere la massima influenza sulle coste orientali dell'Asia, fu a sua volta causa efficiente del dramma russo-giapponese. Il T. senza ipocrisie inutili, studia gli errori che portarono la Russia all'infausta guerra col Giappone dalla confusa politica espansionista in Corea, alla non meno confusa imprevidenza della Russia di fronte alle abilissime mene della rivalità giapponese sulle rive dell'Asia. L'alleanza anglo-giapponese in Oriente non appena la partita fu vinta dai Giapponesi, consigliò la Russia ad avvicinarsi all'Inghilterra. E vi fu infatti nel 1907 una convenzione anglo-russa sulla Persia. Il riavvicinamento con l'Inghilterra porta il T. in piena politica europea. Infatti il volume analizza poi la questione balcanica rincrudita dalla rivoluzione giovane-turca. E il T. con una preveggenza che veramente meraviglia, studia la possibilità di una guerra tra la Germania e la Russia. Queste pagine sono veramente impressionanti perchè vi troviamo quasi la antiveggenza del presente conflitto europeo. Vi è persino calcolata la probabile necessità dell'uscita dell'Italia dalla Triplice Alleanza.

Ad un certo punto di questa analisi il Troubezkoi parla del grave pericolo della Russia, in caso di guerra con la Germania, di essere assalita dalla flotta tedesca nel Baltico, essendo la flotta russa impotente a difendere contro la flotta tedesca le coste russe. Come mai questo pericolo non si sia avverato, sembra spiegarcelo un altro libro interessante di Jules Destrée: «Ciò che hanno fatto gli inglesi». Il libro intende sopratutto a illuminare la potente ed ostinata azione della marina inglese che, a guerra finita, ci accorgeremo quanto sia stata di vantaggio straordinario agli alleati. Riguardo poi alla parziale inefficienza del contributo inglese nella guerra, il Destrée, cita alcune parole di un discorso di Cavour, di un interesse straordinario per la psicologia degli Inglesi che in tutte le occasioni invece di sfiduciarsi per i disastri sofferti e gli scacchi patiti, «col progredire della guerra guadagnavano in forza e mezzi di attacco».

Terminerò questa mia rivista della novissima letteratura d'informazione intorno alla guerra, consigliando la facile ed interessante lettura della raccolta dei bozzetti (alcuni dei quali simpaticamente originali come quello «Bestie di guerra» e «Preti in grigio verde») di Roberto Cantalupo — edito dal Voghera di Roma; e come lettura utilissima per fanciulli (e anche per adulti) il bel libro di Anna Franchi «Città sorelle» dove la storia delle coste venete e dalmate è rievocata in brevi note palpitanti di patriottismo, note corredate di splendide fotografie che basterebbero da sole a rendere pregevole l'edizione.

Giannotto Bastianelli.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

L'attività dell'Assistenza civile

Ci scrivono, 13 (n.):

Venerdì a sera ebbe luogo la assemblea degli oblatori per l'assistenza civile. Ecco alcuni brani della relazione letta dal più anziano dei vice presidenti del comitato, signor Valenzini:

«A tutto 31 dicembre furono presentate 390 domande per sussidio: ne furono accolte 201 per sussidio giornaliero, 9 per sussidio una volta tanto. Concetti di rigorosa equità guidarono il comitato nell'evasione di tale delicatissima pratica, nella quale richiese ed ottenne efficace controllo di apposita commissione scelta con criteri di opportunità nelle varie borgate del comune.

«I sussidi adunque furono giornalieri ed una volta tanto: furono erogati anche speciali sussidi per viaggi a famiglie di feriti, a soldati convalescenti ed ai profughi. Per questi ultimi il peso sarebbe stato grave e preoccupante per la nostra istituzione se, provvidenzialmente, il governo non fosse intervenuto a sollevarsi col destinarli altrove: ciò nonostante in un sol mese la somma spesa fu di lire 2157,39.

«Una istituzione a cui dedicammo attenzione è quella del chiosco nella stazione ferroviaria, creato nell'intento di dare assistenza alle truppe e la nostra migliore e più benevola attenzione ai feriti in transito. Avemmo in ciò gradito incoraggiamento dal Comitato locale della Croce Rossa che sussidiò con lire 250 mensili, e dagli impiegati e operai del Cotonificio Veneziano di Rorai, che ci sussidiano con altre lire 250 mensili.

«All'inizio della stagione invernale ci sembrava opportuna la chiusura di detto chiosco; ma in considerazione al continuo passaggio di feriti in arrivo e partenza, ritenemmo utile continuarlo esclusivamente pei feriti che trovano nel modesto ambiente da noi istituito un po' di riposo e benefico ristoro.

«Un elogio ed un sentito ringraziamento alle gentili signore e signorine che da vari mesi superando noie e disagi, danno alla provvida istituzione tutta la loro diligente operosità confortate dal consiglio delle signore ispettrici.

«Un encomio particolare al ragionier Tinti, valido e prezioso nostro collaboratore in questa istituzione. Come si rileva dal bilancio, mentre gli incassi pel chiosco a tutto dicembre, ammontano a lire 4828.97; le spese furono di lire 3619.91».

E poi continua:

«Mirabile e degno di particolare rilievo il concorso largo, generoso, efficacissimo dato dai nostri operai; soltanto quelli dello Stabilimento Amman contribuirono a tutto dicembre con lire 3994.20.

«A tutti i modesti lavoratori delle nostre officine che con sentimento di fraterna solidarietà concorrono a lenire i disagi di tante famiglie aventi i loro cari alla fronte a combattere per un grande ideale, noi inviamo un particolare, sentito, vivissimo ringraziamento.

«Fra i cespiti d'entrata constatereте l'utile derivante dalla vendita di francobolli, distintivi e cartoline. Nessuno avrà dimenticato le gradite aggressioni avute da tante buone e gentili signorine che con grazia cercavano di fornire i passanti di un ricordo a beneficio della nostra istituzione.

«Non è fuor di luogo accennare all'ammontare dei sussidi erogati dallo Stato, colle norme del R. D. 13 Maggio 1915 n. 620. Tali sussidi ammontano a lire 172185.79, che assieme ai sussidi da noi versati danno il totale della somma incassata in 6 mesi dalle famiglie dei richiamati alle armi residenti nel Comune di Pordenone in lire 193651 54».

Dopo accennato all'Ufficio Informazioni con tanto amore diretto dalla signora Rosa Marcolini, la relazione si chiude come segue:

«Il nostro bilancio si chiude con un pareggio attivo di lire 11604.37 e noi auguriamo che tale importo possa mantenersi integro e consenta di concorrere quando che sia alla creazione di un istituto a favore di coloro ai quali la guerra lascerà le sue gravi e dolorose ed a beneficio di coloro che rimarranno privi dell'assistenza paterna.

«Giunti alla fine di queste brevi note, che sono il resoconto morale e finanziario della nostra istituzione, raccogliamoci in un affettuoso pensiero ai valorosi soldati che nel Trentino, nel Cadore, nella Carnia, sull'Isonzo, lottano con tenacia, con nuovissimo ardimento.

«A questi combattenti per un santo ideale vada il nostro augurio, il nostro commosso saluto. Da essi la Patria attende novella grandezza!».

Stato civile

Ecco il movimento dello Stato Civile nella decorsa settimana:

Nati: maschi 11 — femmine 5 — totale 16.

Morti: Pascutto Giacomo di anni 78 — Faganello Emanuele di mesi — Marcuz Giovanni di mesi 5 — Marson Teresa di anni 1 e mesi 1 — Crozzoli Del Zotto Marianna di anni 55 — Flaibam Alfredo di anni 4.

Matrimoni: Toffolo Antonio von Stari Teresa — Pilot Gioachino con Del Ben Maria.

Da GEMONA

La «Pro Glemona» e le rovine del Castello di Gemona

Ci scrivono, 13 (n.):

La Società «Pro Glemona» sorse in Gemona nel 1903 con l'intento di promuovere e favorire lo sviluppo civile ed economico della città e fino dallo inizio incontrò l'appoggio morale e materiale della cittadinanza, di guisa che la sua vita divenne sempre più rigogliosa.

Provvide a sue spese il pittoresco viale del Turco di numerosi sedili di pietra; si fece iniziatrice dell'utilissimo ampliamento della piazza del Ferro, contribuendovi anche con una somma ragguardevole: promosse ogni anno festeggiamenti per l'incremento commerciale di Gemona ecc.

L'opera però nella quale maggiormente esplicò la sua azione, fu la riduzione a pubblico giardino del colle del Castello, fino allora abbandonato. I lavori furono iniziati nel 1912 e furono condotti a termine or non è molto, grazie alle generose oblazioni dei cittadini (tra cui parecchi residenti fuori Gemona) ed al ricavato di due grandi pesche, il cui esito superò ogni aspettativa. Oggi le rovine dell'avito Castello trasformate in giardino, allietato da fontane e ruscelletti armoniosi, sono divenute la meta del forestiere ed il ritrovo gradito dei Gemonesi.

Y. X.

**

In seguito agli eseguiti lavori, il colle del Castello di Gemona è realmente divenuto uno dei punti più pittoreschi del Friuli, ben degno di una visita anche da lontani centri della Provincia.

Gli accessi praticati permettono di contemplare in ogni sua parte senza impedimenti, il magnifico panorama che di lassù si gode e che è tra i più belli per ampiezza e varietà di paesaggio. Interessante, tra altro, la vista della città che durante i secoli venne aggruppandosi intorno al Castello.

In occasione del convegno della Società storica friulana (autunno 1914), il Castello fu oggetto di una visita dei Congressisti. Fu allora espresso il voto che, mercè le buone disposizioni di una proprietaria di fondi alle falde del colle, possa aprirsi un passaggio per comodità del pubblico, tra la sommità del colle e i dintorni della piazza del Ferro. E fu pure manifestata la speranza che le carceri abbiano ad essere allontanate di lassù, cosicchè anche la torre e lo attiguo fabbricato da restaurarsi naturalmente in armonia collo stile del l'epoca, possano essere adibiti ad uso pubblico.

Siamo lieti di registrare qui la promessa fatta pubblicamente in tale circostanza dal Sindaco di Gemona per l'allontanamento delle carceri, augurandoci che in epoca non lontana esso abbia ad attuarsi veramente.

Così «l'Albero» che promette di riprodurre qualche veduta del Castello di Gemona, già procuratasi grazie alla cortesia della «Pro Glemona».

Da PIANO d'ARTA

Corso di caseificio

Ci scrivono, 12 (n.):

Si rende noto che il giorno 28 febbraio corrente si aprirà l'annuale Corso teorico - pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria Sociale di Piano d'Arta.

Le lezioni teorico - pratiche avranno luogo tutti i lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana fino al giorno 22 marzo prossimo e saranno tenute dal direttore del R. Osservatorio prof. E. Tosi.

Alle lezioni di Caseificio saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame a cura della Direzione Provinciale della Cattedra.

Le domande di iscrizione devono essere inviate entro il 25 febbraio corrente al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta.

Gli inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi del mezzogiorno del 28 febbraio muniti di regolare passaporto.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Presidenza della Latteria Sociale di Piano d'Arta.

Da MORSANO al Tagliam.

Si domanda l'assistenza civile

Ci scrivono, 12 (n.):

A Morsano al Tagliamento vive miseramente di carità una giovanetta dodicenne, Amelia Fasan, la quale, della sua famiglia non ha al mondo che un fratello, Antonio Fasan, che compie il suo dovere verso la Patria nel ..... battaglione dei bersaglieri al fronte verso il Trentino.

Alla ragazzetta non venne dato alcun sussidio, così scrive una persona amica.

Ai membri bisognosi delle famiglie dei combattenti non è, forse, assegnato dall'autorità un sussidio quotidiano?

Quali istituzioni esercitano questa opera pietosa e doverosa?

Promozioni straordinarie per merito di guerra

ROMA, 13 — Il «Bollettino Militare» pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi dei sotto ufficiali e di truppa:

De Frato maresciallo capo 8 alpini promosso maresciallo maggiore; Bajardo maresciallo sezione Sanità 23 divisione promosso maresciallo capo.

Marescialli della R. Guardia di Finanza promossi marescialli capi — Loreto 12 battaglione mobilitato — Giuffrida id. id. — Pasquali brigata car. addetto 8 corpo d'rmata promosso maresciallo.

Sergenti maggiori promossi marescialli — Spaziali 20 fanteria — Fiorino 86 id — Paolucci 43 artiglieria campagna — Bordin vice brigadiere carabinieri addetto 11 corpo d'armata promosso maresciallo d'alloggio.

Vice brigadieri promossi brigadieri — Tullio addetto 4 compagnia 2 battaglione autonomo — Brunetti id.

Sergenti promossi sergenti maggiori — Barin 10 fanteria — Sisto id. — Marti 4 id. — Rognini 86 id — Porcedu id — Casini 113 — La Valea 8 bersaglieri —Bosio 3 alpini — Gardi 21a rtiglieria campagna — Corlesi 20 id. id. — De Gasso 43 id. — Fabbi 47 id. —Benardiid. id — Barbagallo sezione sanità 23 div.

Sotto brigadieri della R. Guardia di Finanza promossi brigadieri — Leone 14 batt. mobilitato — Testoni id. — Moretti id.

Caporali maggiori promossi sergenti: Peghini 53 fanteria — Dragoni 4 id. — Maglia id. — Argentieri 85.

Caporali promossi caporali maggiori — Albertini 23 fanteria — Balini 3 bersaglieri — Bandioli 21 artiglieria campagna.

Soldati promossi caporali — Belbatis 20 fanteria — Fontana 80 id. — Annibali 9 0id. — Ceroni 93 id. — Mercanti 3 bersaglieri — Mori 21 artiglieria campagna — Bruni 49 camp. — Bertini 47 id. — Nineci 47 id. — Perrone id. id.

Guardia di finanza promosso appuntato — Dionisio 12 battaglione mobilitato.

Le esportazioni americane in novembre

Aumento del cento per cento verso i paesi alleati

PARIGI, 13. — L'ambasciatore degli Stati Uniti comunica le statistiche delle esportazioni americane nel mese di novembre scorso.

Tali statistiche indicano un crescente aumento dell'esportazione nei paesi alleati ed una sensibile diminuzione di merci vendute ai neutri vicini agli imperi centrali.

Nel novembre scorso questi neutri hanno ricevuto per 21 milioni di dollari di merci, mentre nel novembre dell'anno precedente ne avevano ricevuti per 31 milioni di dollari. Questa dimostrazione è evidentemente causata dalla vigilanza crescente della Inghilterra.

Le importazioni degli alleati sono aumentate del cento per cento. Le spedizioni dei primi undici mesi del 1915 ammontano a 1.905.200.000 di dollari, invece di 745.200.000 dollari nel 1914. Le esportazioni destinate agli austro-tedeschi in novembre furono di mille dollari invece di 42 mila nel novembre 1914 e di 11.800.000 dollari durante i primi undici mesi, invece d 168.900.000 dollari nel 1914.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 12 FEBBRAIO)

VENEZIA	50	32	82	11	13
BARI	24	71	27	54	56
FIRENZE	12	1	34	47	42
MILANO	14	33	22	13	41
NAPOLI	40	33	5	19	81
PALERMO	40	5	85	21	32
ROMA	69	23	34	52	37
TORINO	88	72	68	13	22

Le borse estere

LONDRA, 12. — Consolidati 58 1/2, prestito francese 85 5/8, egiziano 76 1/4, giapponese 71, turco 49 1/2, Marconi 11 31/32, argento fine 26 15/16. Ritirate dalla Banca d'Inghilterra sterline 2.000.

CRONACA CITTADINA

I fondi dell'Esposizione e il Prestito della Vittoria

Egregio Signor Direttore,

Ho appreso dai giornali, che il solerte Comitato dell'Esposizione ha stabilito di investire gran parte del capitale formato dai fondi raccolti per la futura Esposizione nel «Prestito della Vittoria».

Approvo «toto corde» e senza riserve tale deliberazione, anzi colgo il destro per far una proposta, che qualora Ella lo creda, potrà pubblicarla nel suo accreditato giornale.

Ognun sa che la maggior parte delle sottoscrizioni per la Esposizione che si terrà nella nostra città, furono fatte da Esercenti e Commercianti i quali sono coloro che di questo avvenimento ne risentiranno i vantaggi diretti ed immediati.

E' pure notorio che gli Esercenti e Commercianti della nostra Provincia in genere e della nostra Città in specie, attraversano ora uno dei peggiori periodi pei loro affari.

Siccome delle «quattro rate» pel pagamento delle quote sottoscritte per l'Esposizione in parola, ne furono versate appena «due», non potrebbe il Comitato finanziario lanciare l'appello «pel saldo delle quote» ed investire poi il capitale che così verrebbe raccolto nel «Prestito della Vittoria?».

Non sarebbe il caso di prendere, come si dice, due piccioni ad una fava?

Ringraziandola e chiedendole ad ogni modo scusa, mi creda devot.

(*segue la firma*).

Beneficenza

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del compianto Carlo Lorenzi di Gorizia, la famiglia per onorare la memoria del Suo Caro, versò alla Croce Rossa Italiana la somma di lire cento per iscriverne il nome fra i soci perpetui.

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di Maria Colutta Pellarini: Pietro Rizzi lire 2.

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in Udine:

In morte di Pigani Antonio: Romanelli Nicodemo lire 1.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero:

Signora contessa Linda Giacometti vedova Petrejo nel terzo anniversario della morte del compianto suo marito lire 25.

Signor cav. Omero Locatelli in morte della signora Giovanna Stringher lire 10.

Signor Dirce Del Vecchio in morte della signora Giovanna Stringher 10.

In morte del rag. Luigi Toso: Annunziata Febeo lire 2 — Ernesto Toso lire 2.

In morte della signora contessa Otellio: Domenico Bevilacqua lire 2.

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia:

in morte di Ada Del Negro: Tullia Camavitto vedova Lupieri lire 2 — Ugo Camavitto lire 5.

in morte di Giovanna Stringher Trevisan: Olimpia Lucchini di San Giorgio della Richinvelda lire 5.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per Lunedì 14: La Compagnia Drammatica Bertea Rizzi Ivaldi rappresenterà: «Il marito in campagna» commedia in tre atti di Bayard e De-Vailly.

Grandiosi debutti del Teatro di Varietà: «De Caruso ed il suo tenore» originali comici cantanti — Straordinario successo dei principali Teatri di Varietà.

«Dancre» scultore futurista.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La compagnia De Sanctis

«Il processo dei veleni» che si annovera tra le commedie più felici del Sardou, piena di trovate che continuamente attanagliano l'attenzione del pubblico, ha trovato ieri sera una esecuzione perfetta, molto colorita, affiatata ed accurata.

Gli applausi maggiori e numerosi anche a scena aperta toccarono non solo all'eminente Alfredo De Sanctis che ha recitato in modo magnifico, con espressione inarrivabile la parte di «Abate Griffard» ma anche al Pettinelli, che nella parte di Re Luigi XVI si è dimostrato ancora una volta attore intelligente, alle signore Piemontese, Diaz, Ravvento e Simboletti molto efficaci, ai Bissi ed al Bosso. Bene come sempre anche gli altri.

Il Teatro era completamente esaurito.

— o —

Questa sera «Alleluia», lavoro di intensa drammaticità di Marco Praga.

Quanto prima: «L'Autoritario» di Henry Clerc, una delle migliori interpretazioni del De Sanctis.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Squadrò il macellaio dal capo alle piante e rivolgendosi al suo cugino:

— Di' un po' Luigi, sarebbero bene appaiati. Un bel ragazzo quel Ladurin! Lei si sa com'è fatta. La signora Ladurin! Cospetto! Sarebbe magnifica alla cassa, amico mio, quando avrete voglia di accasarvi. Ma è un affar serio una moglie come Rosa e non vi consiglio a provarvici.

Nicola Mèraud aveva la lingua sciolta, ma si fermò di botto.

Ladurin lo guardava con occhi sì minacciosi, che egli ebbe paura. L'ex sensale era robusto, ma non sarebbe stato vantaggioso per lui venire alle prese con quel colosso.

Si allontanò di alcuni passi e brontolò da lontano:

— Se sapete delle storie, le sappiamo anche noi, mio caro, e se vi diverte, un giorno ve le narreremo.

— Che storie! — disse Ladurin che fece un lancio sempre armato della sua coltella che mise sotta la gola di Mèraud, in atto di sgozzarlo.

Mèraud allibì.

— Là, senza celie — balbettò — voi l'uomo del grembiule. Le non mi piacciono punto. Le mie storie saranno per un altro giorno, quando avrete la testa più a segno.

Ladurin rideva, e di cuore, della faccia spaurita del sensale.

— Delle vostre storie — disse — non me ne curo un fico; andate a raccontarle ad altri.

— E' quello che farò; state quieto.

I due cugini s'ingolfarono fra i burri ed i formaggi, d'onde poco dopo fuggirono, cacciati via dalle esalazioni.

— Quel Ladurin è un orso, col quale non è prudenza pigliarsela — disse il mercante di conserve. — Come piglia fuoco!

— E' cotto di Rosa — rispose Mèraud — Sono tutti come lui: Polito, il gran dinoccolato del suo paese, Barentin il banditore, i facchini, ne vanno pazzi.

— Poffare! — disse l'altro — E' una ragazza proprio belloccia! Ha magnifiche forme!

— E che occhi, spalle, braccia, denti, capelli e tutto — disse Nicola. — C'è da perderci denaro a palate, se non si può fare altrimenti. Ma lei non se ne cura del danaro, se ne ride, se ne infischia. Non ne ho trovata ancora l'uguale. — E' come sua madre a suo tempo! Non so che abbiano in corpo quelle donne!

Mèraud non masticava le parole quando aveva preso l'aire. Noi attenuiamo le sue.

— E dire che non posso levarmela dal capo, soggiunse con rabbia.

Bordeggiò framezzo ai banchi della pescheria, esaminando da uomo che se ne intende, la mercanzia e dando il suo parere. E finalmente giunse presso Rosa.

La Lisetta gli si piantò dinanzi come un gallo coi suoi speroni. Non si illudeva sulle sue manovre e, comprendeva la sua inimicizia ma Mèraud la allontanò con un gesto.

Rosa era seduta, col capo chino sulla mano destra.

— Eh! stamattina non van bene gli affari! disse con sua sardonica bonarietà.

— Non troppo.

— Sarebbe meglio accomodarsi, bella mia. L'ho sempre detto.

— Ne vale la pena?

— Caspita! Guardatelo voi. La può esser dura l'andare innanzi.

Si avvicinò in guisa che Rosa sola lo udisse.

— Ammenochè il signore di ier sera non procuri i fondi della cassa.

Rosa non perdette il suo sangue freddo.

— Ah! mi spiate ella disse. Avrei dovuto figurarmelo.

— Che ti ha promesso quello? Più fumo che arrosto.

— Non avete sentito? Peccato!

— Una bella carrozza che ti ha ricondotta a casa, corpo di mille dei! Un equipaggio da specchiarvisi, se non fosse stato di notte. Del resto non andavate in via Mondetur. Nel quartiere non passano equipaggi con domestici gallonati come quelli. Laonde si hanno gli occhi pesti e la tinta plumbea, stamattina. Così è; si fa l'orgogliosa con gli amici con i veri amici, con i camerati che potrebbero aiutarci e che ci voglion bene, e se viene un galante che vi getta la polvere negli occhi con belle frasi, con i suoi cocchieri dalle divise orlate d'oro sture e il suo splendido cocchio che forse è preso a chiodo dal carrozziere, lo si ascolta con tanto di orecchie. Non c'è da negarlo; ho visto. Come si passeggiava a braccetto e come ci si parlava nell'orecchio laggiù sotto gli ippocastani! Sta attento e guarda alle cascate! Se ne son visti di quei volponi che non hanno canto luigi in saccoccia; ma brillano, scintillano, luccicano e le allodole ci cascano.

— Quando avrete finito? disse pacatamente Rosa.

— Non andiamo in collera. Credi forse che vorrei dare dispiacere a una bimba che ho veduta non più alta di una spanna.

— Sicuro! E' per darmi questa che mi narrate le vostre amenità?

— Un buon consiglio non mai di soverchio.

— Perchè mi spingete la mercanzia al doppio di quel che vale?

— Cotesto è commercio. Perchè non darmi ascolto? Andiamo intesi.

— E' impossibile. La mamma non vuole: lo sapete bene.

— Essa mi esecra.

— Non lo so, ma è certo che non vi ama.

— Fa male. Io non ho che buoni sentimenti per lei.

— Ella è una brava donna. Se vi detesta, come voi dite, è probabile che ve lo meritiate.

— E tu, Rosa, la pensi come tua madre?

— Io credo che non ci desideriate il bene, poichè ci fate il male. Vi ha forse tanto astidio il vederci qui. Il

Recentissime

Utile azione delle nostre artiglierie nel Trentino e sull' Isonzo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13 — COMANDO SUPREMO — 13 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 263)

CONSUETE AZIONI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CON UTILI EFFETTI SPECIALMENTE CONTRO COLONNE DI SALMERIE SULLE PENDICI ORIENTALI DEL VIAENA (VALLE LAGARINA), CONTRO NUCLEI NEMICI NEI PRESSI DI LUSERNA (VALLE ASTICO) E SULLA STAZIONE DI CALDONAZZO (VALLE SUGANA).

IN VALLE DI SEXTEN FU COLPITO ED INCENDIATO DAI NOSTRI TIRI L'ALBERGO DELLE DOLOMITI, NEL VALLONE DEL FISCHLEIN.

NELLA CONCA DI PLEZZO (ALTO ISONZO) ALL'ALBA DEL 12 IL NEMICO CON ATTACCO DI SORPRESA, ESEGUITO IN FORZE, RIUSCI' A PENETRARE IN UN NOSTRO TRINCERAMENTO NELLA ZONA DEL ROMBON.

NEL SETTORE DI GORIZIA BATTERIE NEMICHE CHE DA SANT'ANDREA, RUBBIA E SAVOGNA TIRAVANO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL PODGORA, FURONO RIDOTTE AL SILENZIO DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA

Il passaggio della missione francese

Ieri mattina, all'ora prestabilita, sono arrivati nella zona di guerra il Presidente del Consiglio francese sig. Briand ed i membri della missione francese.

L'on. Briand ed il seguito sono ricevuti dai rappresentanti dei Comandi convenuti alla Stazione ferroviaria.

La Missione era composta dall'on. Briand presidente del Consiglio dei Ministro, dall'on. Leon Bourgeois, ministro di Stato, dall'on. Thomas sottosegretario di Stato per le munizioni, dai generali Pellè e Dumezil, dal signor Barrère ambasciatore di Francia a Roma, dal signor Billy primo consigliere dell' ambasciata francese e dal colonnello Morin, capo del gabinetto militare del Ministro della guerra.

Fatte le presentazioni, gli ospiti illustri e le autorità, usciti dalla Stazione, salirono sulle automobili.

Appena si presentarono sul piazzale, il pubblico proruppe in applausi ed evviva a Briand ed alla Francia.

Fra continue acclamazioni il corteo delle automobili proseguì attraverso le vie imbandierate e festanti al palazzo dove era ospitata la Missione.

La notizia dell' avvenuto arrivo si era sparsa per la località e la piazza davanti al palazzo andò affollandosi di pubblico di ogni classe, il quale iniziò tosto una dimostrazione con applausi ed evviva inneggianti a Briand ed alla Francia e col canto di cori patriottici.

L'on. Briand si affacciò al balcone e ringraziò col gesto e col sorriso la folla plaudente.

Durante il percorso gli illustri ospiti vennero letteralmente coperti da una pioggia di fiori cadenti dalle finestre, ed offerti di mazzi da parte di alcune gentili signorine.

Nel pomeriggio tutta la missione partì per il fronte, d'onde fu di ritorno verso le ore 17.

Sua Maestà e lo Stato maggiore accompagnavano l'on. Briand e la Missione.

Dopo una breve sosta al palazzo, il Re ed il suo seguito ripartirono.

In piazza, che tutto il giorno fu animata, una folla di popolo rinnovò un'altra calorosa dimostrazione a Sua Maestà il Re ed agli ospiti francesi, plaudendo ed acclamando.

Alle ore 7 e mezzo il signor Briand presidente del Consiglio e la Missione francese sono ripartiti col treno speciale, ossequiati dalle autorità ed acclamati dal pubblico che si affollava sul piazzale.

Poco prima della partenza il signor segretario d'ambasciata De Silac vi avvicinò al Sindaco ed in forma assai cortese gli espresse il desiderio del signor Briand di stringere la mano al capo del Comune.

S. E. si rivolse al Sindaco, invitato a salire sul vagone-salon, con parole assai lusinghiere, esprimendogli tutta la sua soddisfazione per la cordiale accoglienza avuta; ed al sindaco che gli manifestava il suo rincrescimento per non aver potuto, per le attuali speciali circostanze, fare quanto sarebbe stato nel desiderio di tutti, per onorare più degnamente gli illustri ospiti, soggiunse in forma cordialissima che pregava il Sindaco di farsi interprete presso la cittadinanza tutta del suo gradimento per la ospitale e festosa accoglienza.

Anche il signor Bourgeois ebbe espressioni di affettuosa riconoscenza per le manifestazioni spontanee dei cittadini, e ad esso si unirono pure gli altri membri della Missione.

Le espressioni del sentimento verso la sorella latina della popolazione di questo territorio, già mal guardato confine, vennero all'illustre uomo di Stato nobilmente espresse dal capo del Comune, nel messaggio che riproduciamo:

« A Sua Eccellenza Aristide Briand, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia.

« In quest'ora di decisioni supreme, che la storia tramanderà alle più lontane generazioni, Voi venite, insigne Rappresentante di un popolo generoso, a rinsaldare le fedi e le armi con le quali dovranno trionfare le sorti della civiltà e del genio latino.

« Nell'omaggio che Voi recate al Re nostro magnanimo e al nostro esercito glorioso, è ben la voce della grande Francia che amammo e che oggi più amiamo, per le immeritate sventure e per la indomita eroica tenacia, con la quale difende quei principî indefettibili di libertà e di umanità ch'Essa diffuse nel mondo e che sono come il nuovo vangelo della nazioni veramente civili.

« Questa città, vigile e fiera scolta della latinità in un paese che ricorda l'obbrobrio della dominazione straniera, delle cui bellezze naturali ed artistiche un Vostro connazionale scrisse le cose più gentili e più lusinghiere che di esse sieno state mai scritte, con tutta l'effusione del suo cuore forte, saluta Voi e gli Ospiti illustri qui venuti di Francia a testimoniare la rinnovata fraternità di due stirpi e la fusione di due volontà che non potranno essere piegate.

« Alte ragioni di necessità politica ci vietano di manifestarvi in forme solenni, come avremmo desiderato, i nostri sentimenti di fervida e devota ammirazione; ma l'occhio Vostro penetrante e l'animo Vostro squisito sapranno ben scoprire, oltre e all'infuori delle forme, la grandezza di questi sentimenti, nei quali vibra la speranza invitta e la fede incrollabile nella comune vittoria.

« Vogliate gradire, signor Presidente, gli ossequi e gli auguri di questa Amministrazione municipale, dell'intera cittadinanza, di colui che in questo momento ha l'onore di esserne l'interprete ».

La visita degli illustri rappresentanti della nazione francese ha lasciato una impressione di gradimento sincero e profondo.

La visita alla fronte

ZONA DI GUERRA, 13. (Ore 23) — *Il Presidente del Consiglio francese Briand, e la Missione francese, si sono recati al quartiere generale e sono stati trattenuti a colazione da S. M. il Re. Condotti da S. M. e dagli alti Comandi, hanno osservato da vari punti la nostra fronte del medio e basso Isonzo e della zona della Carnia. Hanno lasciato stasera con treno speciale, la zona di guerra, tra le entusiastiche ovazioni della folla.* (Stef.)

Il "Suffren„ si trova a Tolone

PARIGI, 13. — *Un radiotelegramma tedesco annuncia che un sottomarino tedesco affondò il giorno otto la corazzata francese* Suffren *sulla costa siriaca.*

Il Temps *dichiara che il* Suffren *si trova attualmente a Tolone.* (Stefani)

L'incendio di Vilna provocato dai tedeschi

PIETROGRADO, 13. — *Secondo deposizioni di prigionieri tedeschi, lo incendio che distrusse quasi un borgo di Vilna, fu provocato dai tedeschi i quali volevano esasperare la popolazione e sbarazzarsi degli edifici che impedivano di fortificare la città.* (Stefani)

Un velivolo caduto nello Stretto di Gibilterra

CADICE, 13. — *Un biplano montato da un ufficiale russo ed uno inglese, naufragò nello Stretto di Gibilterra, presso Tarifa. Una torpediniera inglese, informata radiotelegraficamente, portò soccorso ai naufraghi.* (Stefani)

Combattimenti sul Tigri e nel Caucaso

BASILEA, 13. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla fronte dell'Irak una colonna inviata per esplorare nella direzione di Cheik Said, distrusse le linee telegrafiche nemiche nei dintorni ed obbligò col fuoco una imbarcazione nemica a ritirarsi.

« Presso Felanie e Kutelamara fuoco di artiglieria e di fanteria con intermittenza. Nostri distaccamenti di volontari attaccarono il 7 febbraio un campo nemico all'ovest di Corna. Il combattimento durò fino a notte. Il nemico si ritirò verso sud.

« Sulla fronte del Caucaso, all'ala sinistra, fuoco di artiglieria inefficace. Al centro i combattimenti di avamposti continuarono. Il nemico, il quale occupava una nostra posizione, ne fu sloggiato con un contrattacco ». (Stefani)

Un discorso dell'on. Rava in Ancona sulla guerra e per il prestito nazionale

ANCONA, 13. — Per l'annunciata conferenza dell'on. Rava sul Prestito Nazionale per invito del Comitato provinciale presieduto dal Prefetto Taddei, il Teatro Massimo presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Nel fondo del palcoscenico vi era un grande trofeo di bandiere nazionali; tutto intorno i gonfaloni del Municipio e della Provincia di Ancona, e gonfaloni di numerosissimi comuni della provincia, rappresentanze di associazioni ed istituti con bandiere.

Sul palcoscenico presero posto le autorità fra cui il generale Asinari di Bernezzo, comandante del corpo di armata, il generale Prelli, il sinadco comm. Felici, il prefetto Taddei, il deputato Pacetti, i presidenti del Consiglio provinciale Umani e della Deputazione comm. Baldoni, il presidente della Camera di commercio Jona, i direttori degli Istituti di credito locali. La platea, i palchi ed il loggione sono gremitissimi di ogni classe di cittadini. Si notano molte signore. All'entrata delle autorità e dell'on. Rava la musica militare suona la marcia reale e la marsigliese; la folla in piedi fa una calorosa dimostrazione patriottica. Il prefetto presenta l'oratore, ringraziandolo a nome del comitato, dell'intervento.

L'on. Rava, salutato da grandi applausi, pronuncia un vibrante discorso. Dopo il saluto all'eroica città di Ancona, che prima ricevette l'aggressione nemica, fa un efficace quadro della situazione europea all'inizio della guerra, addentrandosi nell' esame delle ragioni che la motivarono e dimostrando con una argomentazione stringente, la responsabilità degli Imperi centrali. Parla rapidamente del nostro intervento; reclamato dall'ideale di civiltà contro la barbarie e dalla difesa dei nostri interessi.

Viene poi a parlare del prestito, illustrandone la sapiente organizzazione, rilevando il dovere che tutti abbiamo di sottoscrivere, facendo opera patriottica e d'interesse economico. Accenna al grande successo ottenuto dalle altre nazioni, specie con le piccole quote, compiacendosi dei risultati italiani, ciò che costituisce l'indice sicuro della vittoria.

Chiude con un alato inno alle rinnovate glorie d'Italia, all'avvenire di pace e di grandezza.

L'uditorio, che spesso lo interrompe con applausi, si leva in piedi, facendo all'oratore una grande ovazione. La musica suona gli inni nazionali, provocando una nuova solenne manifestazione patriottica.

Oggi fu offerta all'on. Rava una colazione al municipio. Stasera ha luogo un pranzo alla prefettura. L'on. Rava visitò il Municipio, il Museo nazionale, l'Ospitale civile, ed è partito stasera, salutato alla stazione dalle autorità. (Stef.)

Il nuovo ambasciatore del Giappone presso il Quirinale

TOKIO, 13. — Ijuin, già ministro a Pechino, è nominato ambasciatore a Roma. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

La Ditta G.mo MUZZATI MAGISTRIS & C. annuncia con profondo dolore la improvvisa morte di

Francesco Toffolo Tonello-Manarin

Direttore dei Molini sul Ledra

da molti anni suo affezionato e valente collaboratore.

Mercato è vasto! Quando ci avrete fatto consumare il nostro resto, che ci avrete guadagnato?

— Non mi capisci. Io vorrei invece arricchirvi.

— Eh via!

— In parola d'onore!

— Che ci proponete insomma?

— Oh! sarebbe troppo lungo a spiegarsi. Ci sono delle orecchie che ci ascoltano, soggiunse lanciando una occhiata obliqua alla sora Bocher e alla Brèjot che non lo perdevano di vista. Ma, se lo vuoi, verrò a spiegartelo a casa nel salire a salutare la tua vicina.

— Non gioverà a nulla, ve ne avverto. La mamma è ad Argenteuil.

— Lo sappiamo: dai Raganel, disse Mèraud. Pare che siate in grande intimità.

— Sono amici.

Mèraud abbassò la voce:

— Se io raccontassi alla comar Raganel la quale non si diparte dai principii, quello che ho visto ieri sera....

— Ebbene?

— Chi sa che chiasso...

— Fate pure

— Ne sono incapace. Mi prendi per una spia? disse impennandosi. Non voglio passare per uno che beva grosso, ma all'occorrenza so tacere.

— Come vi aggrada.

— Dunque, arrivederci stassera. domandò, facendo il condiscendente a pieno di compiacenza.

— Se lo volete.

— Non mi brucerai il paglione?

— Tranne casi imprevisti.

— Se uscirai, per esempio, egli disse con malizia.

— Non uscirò.

— Ne sei certa?

— Certissima.

Mèraud per l'acontentezza diede un pugno sulle spalle al mercante di salumi che discorreva con Lisetta e che traballò sotto l'urto.

— Che villano! gemette il cugino.

— Andiamocene!

Quando furono in istrada:

— Lo vedi, con la perseveranza, amico mio, si riesce sempre. La va. Vieni, ti pago un bicchierone da Varin. La si addomestica, mio caro la si addomestica.

— Cospetto! brontolò il cugino, non hai moralità di un ghiozzo.

(continua)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

RONCEGNO

Acqua Arsenico-Ferruginosa

I Sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: **ANEMIE CLOROSI - NEVRASTENIE - MALATTIE MULIEBRI DELLA PELLE - DEI BAMBINI - MALARIA**

Il miglior ricostituente

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o da malattie. — **Tolleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, depositari esclus. per l'Italia

RONCEGNO

CHININA•BANFI

alla PILOCARPINA

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

da Laringiti — Bronchiti — Bronco-Polmoniti — Alveoliti — Tisi

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida.**

Inchiostri perfettissimi *« Migliori degli Esteri »* per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico. Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante - Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decente dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

ELIXIR CHINA MANZONI

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro . . L. 4.50
1/2 litro » 2.50

Franco per Posta

Vendita presso la Ditta

A. MANZONI & C.

Milano - Roma - Genova

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge